

TESTIMONIANZA DI IGINO GIORDANI

Ecco come Iginio Giordani la descrive in un articolo che le ha dedicato, con il titolo: *“Una fonte d’acqua cristallina nel deserto del mondo: profilo ascetico di Md. Maria Pia”* :

“Md. Maria Pia è veramente la dolce e forte rappresentanza di Maria fra noi.

Non si può ricordarla senza essere riavvolti nell’alone della sua sapienza, della sua grazia, della sua pietà. La sua presenza suscitava di colpo un’atmosfera di purezza verginale in cui si restava in ascolto della voce di Dio, che dal profondo dell’anima chiamava.

Ella era unita al Signore, viveva di Cristo nel senso che Cristo viveva in lei e dava alla sua personalità un fascino capace di disperdere dall’animo di chi la contemplava ogni grettezza.

A persone che salivano dai gorghi fragorosi del secolo XX, ella, in un’oasi di silenzio, restituiva di colpo il senso dell’eterno.

La conobbi grazie a suor M. Gabriella, da poco immolata per l’unità della Chiesa e capii dove fosse fiorita la religiosità eroica della giovane monaca morta. L’avvicinarsi a Md. Maria Pia, infatti, conversare con lei equivaleva ad avvicinarsi ad una fonte di acqua pura in una terra deserta, a prendere contatti col divino. Ella formava non soltanto le sue novizie e le sue suore, ma contribuiva a formare con rapidi contatti, attraverso la doppia grata, le anime di quanti passavano per il nudo parlatorio, sotto il cui soffitto dalle travi sbilenche splendeva la sua personalità.

Non si può dire quali sentimenti si provassero alla sua presenza: noi che venivamo dal mondo eravamo di colpo messi di fronte alla vanità di tanta parte delle nostre azioni e ambizioni; capivamo che anche noi laici avevamo la possibilità, anzi l’obbligo di redimere, con la grazia di Dio e il sangue di Cristo, l’anima dai tentacoli del senso, dalle passioni, dall’ignoranza. Md. Maria Pia con grazia apriva nel nostro spirito una fenditura per la quale penetravano, entro lo stuolo dei santi, Gesù e Maria. (...) Vergine assorta in Dio, definitivamente separata dal mondo, tornava dalla solitudine campestre della trappa, dalle alture sconfiniate della mistica, dal linguaggio e dai costumi della pietà medievale, alla vita moderna e, senza esserne sfiorata, vi spargeva i fiori della sapienza dell’amor divino, della pietà verginale, quasi aggiornando per noi la santità dei Padri.